

Adorazione silenziosa

*Gesù, mio Signore, sei tu la mia ricchezza.
Mi hai donato te stesso, il tuo Corpo e il tuo Sangue
Ed in me ci sei tu che mi hai liberato, salvato,
redento, santificato.*

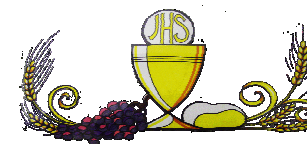
In preghiera umile e fiduciosa

*Sei tu, tu solo la mia ricchezza.
Ho tutto insieme a te e niente e nessuno può separarmi da te.
Non le potenze, non la vita, non la morte,
non la gioia, non i dolori, non le cose, non gli uomini.
Gesù, mio Signore, che io ti senta, che ti veda,
che io ti ami sempre più.*

Preghiera conclusiva

*Gesù, dal tabernacolo dell'altare,
vieni nel tabernacolo del mio cuore.
Ti abbraccio, ti amo, ti adoro.
Che io sia sempre con te
come tu sei col Padre e lo Spirito Santo
Voglio amarti con la dolcezza
del cuore della tua Madre santissima.*

Testi e preghiere di don Nicola Giordano



**Movimento di Spiritualità
VIVERE IN**

Anno Pastorale 2025-2026

Adorazione Eucaristica del giovedì

6.

Preghiera del Giubileo

*Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.
La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.
La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace del nostro Redentore
A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria nei secoli. Amen*

Papa Francesco

Gesù Re dell'universo

Siamo nell'ultima settimana dell'anno liturgico, domenica celebreremo la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo re dell'universo con la quale si conclude il ciclo di un intero anno liturgico. Il Re nostra guida e nostro Signore è l'Agnello immolato, degno di ricevere tutto l'attestato della nostra fede e del nostro amore. Ogni uomo, già fratello del Dio fattosi uomo e, in lui, vero figlio di Dio, viene elevato a dignità regale, cioè vive la dimensione della regalità di Cristo il cui regno è regno di giustizia, di amore e di pace; questa pace è conquista di rinnovamento interiore nella luce della Sapienza divina.

La nostra preghiera oggi è per la santificazione dei sacerdoti senza tralasciare l'incessante invocazione al Padre affinché cessino i tanti conflitti che dividono i cuori degli uomini. *“Non possiamo accettare che ci si abitui alla guerra come compagna normale della storia umana”.*

Poniamoci in ascolto della Parola

Lc 23, 33-43

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva. «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Meditiamo con amore la Parola

* Gesù, il Re, l'Agnello immolato per noi, viene crocifisso fra due *malfattori* e dalle sue labbra si ascoltano solo parole di perdono: *Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno*.

È vero che l'uomo, io, noi molto spesso non riusciamo a valutare la gravità e la pesantezza del peccato; pecciamo senza sapere cosa facciamo in realtà. Ma l'ignoranza non può essere sempre un'attenuante nel momento della colpa. Tutti coloro che hanno crocifisso Gesù hanno agito per ignoranza, ma la nostra incorreggibile ignoranza non può continuare ad essere tollerata.

* Guardiamo ora alla fede del buon ladrone, una fede appena abbozzata, ma sufficiente ad assicurargli la salvezza: *“Oggi con me sarai nel paradiso”*. Decisivo è quel “con me”. Sì, è questo che lo salva. Certo, il buon ladrone è sulla croce *come* Gesù, ma soprattutto è sulla croce *con* Gesù. E, a differenza dell'altro malfattore, e di tutti gli altri che li scherniscono, non chiede a Gesù di scendere dalla croce né di farlo scendere. Dice invece: *“Ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”*. Lo vede in croce, sfigurato, irriconoscibile, eppure si affida a Lui come ad un re, anzi, come al Re. Il buon ladrone crede a ciò che c'è scritto su quella tavola sopra la testa di Gesù: *“Il re dei Giudei”*: ci crede, e si affida. Per questo è già, subito, nell'“oggi” di Dio, in paradiso, perché il paradiso è questo: essere *con* Gesù, essere *con* Dio.

* Come sento io, adesso quell'oggi? Ogni volta che ci sentiamo perdonati dalla Misericordia divina quell'oggi è realtà attuale, concreta per la nostra vita.

Silenzio in intimità di amore

*Gesù, mio Signore, sei tu la mia ricchezza.
Sono tua immagine,, Signore Gesù, e voglio diventare come te,
pienamente a te somigliante nel mio spirito e nel mio corpo.
Voglio che sul mio volto risplenda il tuo
e che per tutti gli uomini
io sia te, te vivente.*